

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

PREZZO D'ABBONAMENTO

o L. — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 40 — In III. pagina Cent. 30 la linea/corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 40 la linea — Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

ABBONAMENTI COMBINATI

PER IL 1895

	PREZZO originario	PREZZO combinato
IL COMUNE e La Stagione grande edizione Italiana o Francese	32,—	28,80
» e La Stagione piccola edizione	24,—	22,40
» e La Scena Illustrata di Firenze	26,—	24,—
» La Stagione grande edizione Italiana o Francese e la Scena Illustrata	42,—	36,80
» La Stagione piccola edizione e la Scena Illustrata	34,—	30,40

- IL COMUNE e La Stagione grande edizione Italiana o Francese
- » e La Stagione piccola edizione
- » e La Scena Illustrata di Firenze
- » La Stagione grande edizione Italiana o Francese e la Scena Illustrata
- » La Stagione piccola edizione e la Scena Illustrata

Aggiungere Centesimi Cinquanta per l'invio del DONO.

Il dono consiste in uno dei due Giornali settimanali illustrati LA STELLA o la GAZZETTA LETTERARIA a scelta dell'abbonato.

I prezzi di associazione per 1895 (per la Città e Provincia), pagamenti anticipati, rimangono gli stessi, cioè:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

per l'Estero le spese postali in più.

NB. Aggiungere Cent. 50 per le spese postali del DONO.

Il miglior modo per abbonarsi è quello di spedire l'importo in vaglia all'Amministrazione del Giornale, Via Spirito Santo N. 606 A, o di versare a qualunque Ufficio postale l'importo dell'abbonamento stesso.

NOSTRI DISPACCI particolari

Conferenze ministeriali

(A) ROMA, 13
Ebbe luogo stamane una conferenza tra gli onor. Boselli, Barazzuoli e Sonnino, allo scopo di esaminare le domande dei distillatori e vedere quali concessioni si potrebbero loro fare compatibilmente cogli interessi della finanza.

Si sarebbe in massima stabilito il rimborso totale della tassa per gli alcoli fabbricati ed un aumento nelle quote d'abbono.

Il ministro Barazzuoli in Sicilia
ROMA, 13
L'onor. Barazzuoli ha dichiarato a diversi deputati che, per quanto egli non abbia ancora stabilito quando si recherà in Sicilia, spera tuttavia di partire per Palermo verso la metà o verso la fine di febbraio.

È probabile che, aderendo a numerosi inviti, l'on. Barazzuoli, al ritorno dalla Sicilia, si rechi a visitare anche le Calabrie e le Puglie.

Appendice del Comune - Giornale di Padova

Il Colonnello di San Bruno

ROMANZO ORIGINALE di ALBERTO DI RUDOLSTADT

Proprietà letteraria.

PRELUDIO

M'ardea la febbre; sulle stanche piume l'egrotto corpo affranto, emaciato abbandonai ad amorose cure commesso, ed io del ciel l'aer salubre bevvi abbondante e spazial per l'etra. Non più i poveri sensi dei mortali al cieco errore mi tenean soggetto, ma un divin raggio mi rendea divino e mi faceva veder lo più riposte cose e lontane a milioni di leghe, o leggero i pensieri, quantunque ascosi mi credesser da ipocrite menzogne. Allor mirai, fra i mondi relegata di castigo e di prova, questa terra viscida e scura più di tutte, ammasso di scifioma materin lullante di vermi; e dentro gli uomini guazzarvi briachi scordi e pervi ogni lor gioia, come se quivi fosse dalla vita ogni scopo racchiuso. E poi veda erimino, fudiche correnti d'egoismo e d'orgoglio e d'altri mille disordinati istinti; e dentro in alto di Verità lo spirito avvivaiva invan la fiamma dell'amor, coorti d'incorporei fantasmi fra gli umani suggerivan le guerre e la discordia

Tutto ciò però è subordinato alla soluzione della crisi politica e parlamentare.

Il comm. Codronchi

ROMA, 13
È realmente vero che l'onor. Crispi ha fatto vive premure al comm. Codronchi perchè rientri in servizio, ma pare che il Codronchi non ne voglia sapere, almeno per ciò che riguarda l'accettazione di una prefettura.

Sembra però che ora si facciano delle pratiche per fargli accettare la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.

L'udienza al Quirinale

ROMA, 13
L'udienza di stamane al Quirinale fu quasi interamente dedicata alle cose d'Africa. S. M. non si trattenne che solo pochi minuti col ministro degli esteri relativamente all'affare degli ambasciatori. Il Re parlò quasi sempre col ministro della guerra.

Il discorso di Zanardelli a Brescia I giudizi della stampa

La Riforma pubblica un breve commento al discorso. Neanche gli amici di Zanardelli — dice —

e l'ira e la rivolta ed il delitto onta del secol nostro: il suicidio; e la stirpe d'Adamo, a cui la Somma Sapienza diè l'arbitrio della scelta, sorda all'accento dell'amor, si dava, ah! lassù in preda ai consiglier maligni... Orrido a tal vista, io mi compiacqui d'aver già disertato un cotai mondo, ma gridommi una voce: « E tu, superbo, non fosti inerter spettator del male? »
« Ritorna là d'onde venisti, e sottrai; »
« la materia combatti e dello spirito »
« leva in alto il vessillo, e, coll'accento »
« di carità sul labbro e in cor, procombì »
« in difesa del Vero. Ahor soltanto »
« potrai voler d'un'altra terra in cerca »
« della tua mena pervenir! » I sensi frai mi ripressero allora ed io ricaddi in balia del dolor — « Deh! non piangete — disse agli egri parenti a me d'intorno — »
« l'ora estrema per me non è venuta; »
« troppo poco soffersi, e smisurato premio per l'opre mie saria la morte! »
ALBERTO DI RUDOLSTADT

Sparve l'incanto. Non più la biondissima testa di Ofelia si abbandonava sul forte petto di Crescenzo; non più sentiva egli la carezzevole voce e il lieve alito emananti dalla soave fanciulla; non più il glauco dolcissimo sguardo contendeva quell'anima alle cure terrene e l'attraeva nei sereni campi dell'infinito, là dove tutto canta un ineffabile, interminata canzone, un inno di gloria all'amore immortale.

Sparve l'incanto. Il rumore d'una carrozza riscosse il dormiente e lo ripiombò sulla terra. In folla lo riafferrarono i suoi tristi pensieri, ed un moto istintivo lo fe' balzare di letto e correre alla vicina finestra. L'aprì, sporse il capo e vide, già lontano, il tandeau aperto del conte di

possono dichiararsi soddisfatti del discorso, che è una divagazione teorica con apprezzamenti ingiusti sulla condotta del Gabinetto. Ricorda che Zanardelli, si tenne lontano da ogni indagine sul plico giolittiano.

Ricorda che Zanardelli, quando era presidente alla Camera, più volte dovette riprovare i sistemi e le teorie sul diritto di associazione e di riunione che vennero biasimate acerbamente da parecchi, che ora sono suoi alleati, per lo stesso titolo *Offesa alle libertà*, che oggi egli solleva contro il Ministero.

Per le leggi eccezionali Zanardelli tacque alla Camera quando si presentarono. Alcuni zanardelliani le difesero e poi le votarono. Zanardelli - soggiunge la Riforma - non dovrebbe lanciare sospetti nella Magistratura, mentre egli fu autore dell'amministrazione giolittiana. Ricorda il convegno dei magistrati a Palazzo Braschi. Si meraviglia degli inni alla Destra, dopo aver parlato della ricostituzione dei partiti.

La Tribuna ammette che Zanardelli abbia differito dagli altri oppositori nei mezzi di lotta, ma crede che egli avrebbe dovuto distinguersi anche nel fine perchè si devono perdonare i difetti e gli eccessi di un Governo che rialzò le condizioni del paese.

Elezioni politiche

Bologna, 13.
Collegio di Budrio. — Inscritti 4772, votanti 2976. Il generale Giuseppe Mirri ebbe 1479 voti; Andrea Costa (opposizione) n'ebbe 1474; voti dispersi e nulli 23.

Palermo, 13.
IV. Collegio. — Ballottaggio: risultato di 6 sezioni sopra 8. Inscritti 3230, votanti 1279; Bosco ebbe 794 voti e Bonanno 485.

Palermo, 13.
IV. Collegio. L'adunanza dei presidenti ha eletto Bosco Garibaldi.

CASTELAR E L'OPERA DI LEONE XIII

Castelar, il fervente repubblicano cattolico spagnolo, che aveva recisamente rifiutato, nell'ultimo suo viaggio a Roma, qualunque intervista, pubblicherà nella *Nouvelle Revue internationale* di Parigi, un articolo interessantissimo sull'opera di Leone XIII per la riunione delle chiese di rito orientale a quelle di rito latino.

Egli rimontando fino ai primi tempi del cristianesimo, dimostra che la razza ellenica ha resi grandi servizi al cristianesimo e mano mano numera le principali cause che generarono lo scisma che dura tutt'ora e che tanto male ha prodotto.

Loda altamente l'opera sapientissima di Leone XIII che ha evocata tutta a sé, personalmente, la cura di condurre a fine la riconciliazione delle chiese latine e orientali e che non ha mai lasciato tentato alcun mezzo per raggiungere lo scopo.

Portovenere, ed entro quel buffone di suo figlio che menava a passeggio l'elegante uniforme di ufficiale di cavalleria.

Crescenzo stese il pugno in atto di minaccia:

— Si buffone, mille volte buffone!... Creatura vuota di senso, priva di cuore, d'intelletto, di senso morale, di tutto!... Da un mese in qua non fa che logorare il selciato del paese e turbare i miei poveri sogni.... E dire che la gente non si stanca di adularlo!... lo ammira, quel cretino!... e chi potrebbe metterlo a posto finisce per tollerarlo.... Ma già è così il mondo!... sono esseri fortunati costoro!... Sicuro, ha la fortuna d'aver da fare con quell'eccellente uomo del colonnello, che non è capace di metterlo bravamente alla porta!... e intanto a furia di chiacchiere, egli finirà per comprometterlo ed arrivare al suo scopo!... Ma io non lo vedrò quel giorno!... Ah! no... mio Dio!

E il povero giovane proruppe in singhiozzi convulsi.

Le lagrime gli fecero bene; lo calmarono alquanto, ed il suo animo onesto si pentì di quelle escandescenze; ora gli rimordeva la coscienza per l'ingiusto rimprovero mosso al colonnello; ora gli pareva vedere il suo venerato amico atteggiato a dolce severità per le parole scagliate dietro ad Aldo di Portovenere.

In pochi minuti si vestì, guardò l'orologio, che segnava le quattro del pomeriggio, e si recò nuovamente alla finestra in attesa d'un'ora più conveniente, per una visita, data la stagione caldissima e le abitudini di casa San Bruno.

L'Italia in Africa

La Stefani comunica da Massaua 13:

La colonna di Ras Mangascià, giunta in vista di Adi Sadi, ha deviato nella probabile direzione di Coatit e Digra.

Barattieri si è mosso colle sue forze ad incontrarlo.

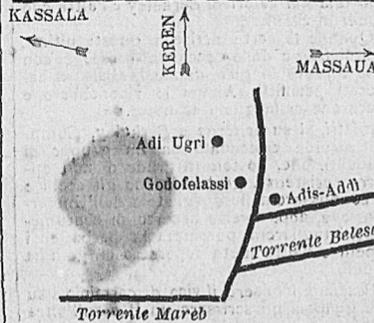
— Mercatelli, corrispondente della Tribuna telegrafa da Massaua:

« Sono giunto ora ad Addis-Addi. Barattieri, avendo scorto la colonna di Mangascià in marcia verso Coatit e Digra, mosse ieri dalle sue posizioni per prevenirlo a Coatit e, potendo, attaccarlo durante la marcia.

« Nessuna notizia finora del combattimento.

« Spero di poter raggiungere il generale a Coatit ».

Perchè i nostri lettori si facciano un'idea esatta delle condizioni attuali in Africa, diamo il disegno topografico delle posizioni delle truppe, ed una descrizione che togliamo dall'*Esercito Italiano*:



Per porre il lettore in condizione di darsi ragione della situazione militare nella parte meridionale della colonia di fronte agli abissini è necessario fissare la topografia del luogo.

Il tratto del confine meridionale della Colonia che ora interessa è formato dal Mareb per una parte e per l'altra dal fiume Belesa.

Il Mareb che scende dall'altura dell'Asmara ha sulla sua destra, ad una distanza di circa 20 chilometri la strada che da Asmara per Debaroa-Godofelassi e Gundes finisce ad Adua.

Questa strada è stata la linea di operazione seguita dal generale Barattieri per la dimostrazione recente su Adua.

Le posizioni del grosso delle nostre truppe sono Adi-Ugri e Adis-Addi.

Adi-Ugri è un fortino ad occidente di Godofelassi sulla destra del Mareb e dista dal fiume 25 chilometri circa.

Adis-Addi invece è proprio sul Mareb sulla

sua sinistra (sulla strada Massaua, Gura-Mahono, Adis-Addi-Gundet), dista 25 chilometri da Godofelassi, e circa 30 chilometri dal confluente del Mareb col Belesa.

Il generale Barattieri dopo aver passato il confine stesso gli ultimi giorni dello scorso dicembre il 3 gennaio era già ad Adiquala che si trova a nord di Gundet circa 10 chilometri e seguì il punto di congiunzione della strada che viene da Asmara, con quella che viene da Massaua per Gura. Lasciò il generale Arimondi al comando delle forze distaccate fra Adi-Ugri e il confine, ed egli si recò all'Asmara per provvedere alle esigenze militari della preparazione per tener fronte a Ras-Mangascià ed Agos intanto che in Adua si tenta un'opera di pacificazione.

Il suo ritorno ora verso il confine meridionale spiega come egli intenda essere personalmente presente ad ogni possibile avvenimento sul Mareb, e assicura che sul Gasch verso Kassala, si è assolutamente in calma. Adunque senza occuparsi del fronte occidentale verso Kassala, la dislocazione delle forze verso l'Abissinia è:

1. una colonna principale sulla strada Asmara-Adua (generale Arimondi);
2. una colonna secondaria sulla sinistra del Mareb al punto (Adis-Addi) ove la strada Gura-Adua taglia il fiume.

Evidentemente questo schieramento che si tiene a cavaliere del Mareb tende a sorvegliare direttamente la strada per Adigrat-Senasè-Halal porta a Massaua, sulla sinistra del fiume, mentre la arteria principale è sorvegliata dal generale Arimondi.

I grossi delle nostre truppe sono adunque a circa 35 chilometri dal confine meridionale, cioè a mezza giornata di marcia.

Ciò dimostra che il primo moto di ribellione del Batha Agos nell'Okùbùlùsai ha lasciato una situazione che il generale Barattieri sorveglierà direttamente. Adis-Addi è infatti in quella regione.

Tutto prova adunque che per ora l'opera di pacificazione del Clero di Adua non ha raggiunto il suo effetto, poichè Rungascià si è concentrato sul Belesa.

Come dicevamo negli scorsi giorni siamo preparati alla notizia di qualche sconfinamento.

La nostra forza ad ogni modo, per quanto si può presumere dalle notizie che pervengono, sono e per numero e per saldezza di armi e di ordinamenti tali da attendere con calma gli avvenimenti.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 13. — Contrariamente alle voci corse si smentisce formalmente che vi siano stati dei dissensi nel seno del gabinetto.

PARIGI, 13. — Il ministro dei lavori Bartheou ha diretto a Dupuy una lettera con la

Santa Marina.

Ma Crescenzo si volse a sinistra. Dal castello un ramo della mura turrita veniva giù a mezza costa verso il bianco convento di San Domenico, dove ora scontano le brevi pene i condannati del mandamento; più giù si vedeva un'imponente massa di vecchie quercie e di abeti, e ancora più giù un pino colossale che s'inalzava al cielo, sorpassando e coprendo col maestoso ombrello di rami le annose piante, nate forse prima di lui e parecchi metri più in alto.

E là che si ferma lo sguardo di Crescenzo; le lagrime amare di poc'anzi cedono il posto a quel vago, indefinibile senso, a quella specie di ottimismo confortante che provano gli innamorati e che li rende fiduciosi e forti. Anche la volgare canzone del carcerato tocca le fibre del suo cuore, anche il canto monotono delle cicale gli arriva gradito e perfino la campana di San Giovanni non ha molestie per lui, perchè viene da quella parte.

E là Ofelia! forse aggirantesi negli intricati sentieri del boschetto, forse al consueto posto seduta sulla scala del giardino, forse nei viali di aranci o nelle sale del palazzo.... Ella e là....

Le braccia appoggiate all'imposta e su di esse la fronte, Crescenzo rimase immobile e rievocò la visione di prima.

Povero Crescenzo!
Egli era nato in quella casa e vi aveva passata l'infanzia.

(Continua)

Cu. Diriz. di Museo Civico PADOVA 50 pag. 10

quale rassegna le dimissioni in seguito alla decisione di ieri del Consiglio di Stato circa la garanzia dello Stato per le reti ferroviarie del Midi e dell'Orleans. Barthou dichiara che non potrebbe applicare una decisione che combatte.

MARSIGLIA, 13. — Il piroscafo *Assats*, appartenente ad un armatore di Marsiglia, diretto a Certe con tre passeggeri e dieci uomini d'equipaggio, assalito da un ciclone, naufragò presso Marsiglia.

Tutti perirono.

MADRID, 12. — La *Correspondencia de Espana* pubblica il seguente telegramma particolare da Tangeri in data dell'8 gennaio:

Notizie autorevoli permettono assicurare che il rappresentante britannico a Fez ha ripreso i negoziati, iniziati lo scorso maggio dal governo spagnolo, per la repressione del contrabbando delle armi nel Marocco, tanto per mare che per la frontiera di Algeria. I negoziati erano falliti per la opposizione del gabinetto di Parigi.

LISBONA, 13. — Il consiglio di guerra assolvette ad unanimità i capitani delle navi portoghesi, dal cui bordo i rifugiati politici brasiliani fuggirono nell'aprile scorso per Rio della Plata.

BERLINO, 13. — Il cancelliere Hohenthal col figlio è partito stamane per Friedrichsruhe.

FRIEDRICHSRUHE, 13. — Hohenthal col figlio è giunto a mezzogiorno. Furono ricevuti al castello da Bismarck, che li invitò a colazione e poscia a pranzo, che ha luogo alle ore cinque pom.

Poscia Hohenthal col figlio ripartì per Berlino.

PIETROBURGO, 13. — In occasione del capo d'anno un rescritto imperiale diretto al presidente del comitato dei ministri, Bunge, ricorda gli splendidi servizi resi da Bunge, come ministro delle finanze; elogia la lealtà e la saggezza con cui ha adempiuto le sue funzioni e gli conferisce l'ordine di Wladimiro di prima classe.

TAMATAVA, 13. — Si ha da fonte inglese:

Gli Hovas subirono grandi perdite durante il bombardamento. Cinque inglesi furono espulsi per aver traversato le linee francesi.

IL MIGLIORAMENTO DELLA FINANZA

LA VERITÀ SI FA STRADA

Il POPOLO ROMANO scrive:

Lo ha constatato uno dei maggiori e più eminenti uomini dell'Opposizione, l'on. Guicciardini, nel suo discorso di San Miniato, che, manchevole ed eccessivo in tante parti, fu onestamente schietto e sufficientemente equanime nella parte che ha tratto alla Finanza.

L'on. Guicciardini ha lealmente riconosciuto che da un disavanzo reale di 168 milioni siamo discesi, nel breve periodo di soli 3 anni, al disavanzo insignificante di 8 milioni, mercè principalmente l'attitudine risoluta dell'on. Sonnino, che con coraggio scopri la piaga e con fermezza ne reclamò i rimedi.

Ed è giusto che meritata lode ne abbia data l'on. Guicciardini al ministro del Tesoro; ma non è stato giusto che l'eguale lode egli abbia lesinato o negato agli altri ministri e specialmente al capo del Governo; imperciocchè se al programma finanziario dell'on. Ministro del Tesoro fosse mancata l'autorità personale dell'on. Crispi, quegli avrebbe dovuto cadere o cedere, vale a dire che la finanza sarebbe oggi ancora al punto in cui la lasciava l'amministrazione Giolitti, della quale, ciò malgrado, il deputato di San Miniato fu valoroso partigiano allora e si mantiene oggi devoto difensore.

Ora se è vero che il Ministero Giolitti, quando scompariva, lasciava dietro di sé un disavanzo di 168 milioni, sempre negato, perchè ancora nel discorso di Drozner del 18 Ottobre 1894 si affermava possibile il restauro della finanza con piccoli espedienti, piccole tasse e più piccole economie; se è vero che il Ministero Crispi, nel giro di soli dodici mesi, compiva l'opera, che si potrebbe dire miracolosa, e che è stata realmente salvatrice, di portare il bilancio in vista del completo pareggio, come l'on. Guicciardini stesso ha dovuto consentire; se l'uno e l'altro, domandiamo noi, sono fatti veri e dimostrati, cosa deve pensare e dire il paese di una Opposizione; la quale non esita di rispingere la finanza ed il credito verso l'abisso, dal quale sono appena usciti fuori?

Si potrà dare ad intendere agli ingenui che il dissenso è di indole morale; può fare il giuoco dell'Opposizione quello di proclamare alto che grandi interessi di moralità politica sono in dibattito; ma non possiamo fare torto all'attuale dell'on. Guicciardini credendo che egli lo creda.

Egli sa che, da una parte, soffiano nel dissidio risentimenti personali ed odii partigiani e che, dall'altra, lo alimentano o ambizioni malsane o sogni fantastici di radicali mutamenti negli ordini dello Stato.

Egli sa che per gli uni è questione di portafogli e per gli altri questione di forma di Governo, alle quali la moralità offesa e le libertà conculcate devono prestare il nome ed essere il passaporto.

E ciò sapendo, non si sente egli a disagio in un'Opposizione, che di ideali ha punto o ne ha sì tanto diversi dai suoi? in una Opposizione, che riallontanerebbe ancora l'agognato pareggio del bilancio o l'otterrebbe a scapito dei maggiori e supremi interessi della patria? in un'Opposizione che principia agli estremi banchi di Destra e finisce alla montagna socialista? che va dal Prinetti all'Agni?

Se l'equanimità, che l'on. Guicciardini ha portato nel giudicare della finanza, se la stessa equanimità, diciamo, egli avesse portato nel giudicare della politica interna del Governo e della cosiddetta questione morale, quasi certamente egli sarebbe venuto a diverse conclusioni ed avrebbe scelto un diverso posto di combattimento nella prossima lotta elettorale.

FORBICI ALL'OPERA

Giuochi americani.

In California la gioventù civile si dedica a giuochi atletico-olimpici del miglior genere; al «football», tra gli altri.

Peccato che i giuochi di ludu spesso degenerino stranamente.

Udite: Si combatteva, qualche settimana fa, una importante partita di «football» tra gli studenti di Berkeley e quelli di Stanford.

Certo Claudio Campbell, studente ad ore perse ecc., scavezzacollo sempre, si recò sul campo della sfida con due coccarde in tasca: una dai colori di Berkeley e l'altra con quelli di Stanford.

Quando la sorte arrise a questi ultimi, egli si fregiò della coccarda rossa, e con essa andava in giro dando la baia ai camerati sconfitti. Alcuni lo riconobbero e giurarono di fargliela scontare.

Infatti, al suo ritorno a Berkeley, Campbell si vide circondato da un gruppo di studenti, che, postolo in grado di non opporre resistenza, gli bendarono gli occhi e lo condussero nello spogliatoio dell'Università, ove, dopo averlo coperto di contumelie, gli tagliarono per metà la barba ed i capelli e l'altra metà copersero di gomma liquida.

Poscia gli insero il viso di carminio e su una guancia gli scrissero un B e sull'altra un S.

Così acconciato lo misero sulla pubblica via. Egli dovette recarsi premurosamente da un barbiere, per riprendere apparenza di persona civile...

Gli aneddoti dell'«ew-re».

Ferdinando il non si curava del figlio, che egli chiamava Lasagna e scherniva anche davanti ai cortigiani.

Quando il Principe raggiunse i 20 anni, i consiglieri della Corona fecero intendere al padre che era tempo di pensare a dargli moglie per avere l'eredità.

All'anema vesta! Bell'avurio me facite! — rispose Ferdinando — l'oca' aggia campà n'ati ciant'anne. Ave voglia, d'aspetta pe se mettere 'a corona, Lasagna.

Ferdinando non lo chiamava, da qualche tempo, che con questo nome:

— Chilo e n' pezzo 'e lasagna... Si ce mette 'a muzzarella, v'a scennette... Si no, 'a lasagna ve senghiomma 'ncoppo stommaco.

Ai famigliari, il re, allorchando voleva che gli si chiamasse il figliuolo, diceva:

Che fa Lasagna? latemmello a chiamà...

Un'americanata lodevole.

Una felice trovata delle signorine di New York.

Esse, come è noto, anche appartenendo alle famiglie della più alta aristocrazia, frequentano i Collegi, le Università, le Accademie e vi ricevono una solida e brillante cultura scientifica ed artistica.

Ora, dopo che la loro istruzione è compiuta, vanno a stabilirsi nei quartieri più popolosi e più poveri della grande città con lo scopo di recare con la propria presenza e con l'esempio, i benefici della civiltà nella vita delle loro disgraziate vicine.

Cercano in ogni maniera di ingentilirne i costumi, di illuminarne la mente, di mobilitarne il carattere, non trascurando, ben inteso, di recar loro aiuto nei bisogni e nelle strettezze economiche.

Le signorine americane si sono per quest'opera altamente filantropica ed umanitaria, strette in una associazione, la quale ha il vantaggio di supplire con l'esperienza e con l'aiuto collettivo la dove la privata iniziativa potrebbe essere infruttuosa.

È una nobile gara d'isciversi al nuovo club e di rendersene benemerite, col contributo tanto dei dollari paterni, quanto dell'istruzione e della bontà personale.

Le povere operaie di New-York, che da principio non osavano credere a tanta abnegazione delle ricche ereditiere, ora le riguardano come fate benefiche mostrandosi docili ai consigli e grate delle cure spese perchè un poco di felicità splenda sulle loro vite operose e quasi sempre tribolate.

I versi.

Sono di Nino Ilari e hanno per titolo:

Rècipe

Pija: liofanti, tighere, leani, mignatte, sarapiche, le pantere, tafani, aspidi e rospi co' scimmioni ingrigniti, splatati nter sedere.

Purce, picciocchi, piattele, scroppioni, serpe, rughe de tera verde e nere, cimice, ragni, mosche, notteloni, bestie de fanga e vermini a piacere.

La mosca cavallina co' la jena, er servaggio africano che se pasce co' un pezzo d'omo a pranzo e un pezzo a cena.

Poi mette insieme, impasta co' un cucchiario, smùcina, sbatta e vedrai che nasce vie' fora un usuraio paro paro.

Le Sciocchezze:

Un tale diventato possidente ha fabbricato una casa alla quale non manca che il tetto; e conduce un amico e vederla.

— Bella - dice l'amico - ma perchè non la copri?

— Non mi so ancora decidere sul genere di copertura. Sono incerto fra le lavagne e i tegoli. Come la copriresti tu se fosse tua?

— Io la coprirei... d'ipoteche!

Un babbo fa la lezione d'aritmetica al suo primogenito: un frugolo di 6 anni:

— Da 6 levane 3, quanti ne rimangono?

— Uhml, chi lo sa?

— Andiamo, stai attento; tu hai 6 ciliegie... va bene?

— Sì.

— Io te ne chiedo 3... capisci?

— Sì.

— Quante te ne rimangono?

— Me ne rimangono 6.

— Ma noi Se io ne voglio 3... intendi?

— Sì, ma io non te le do!

La Sctarada:

Garbo, avvenenza, grazia, venusta, nel tu lo inter ben legger tu potrà; se in due però col poter tuo farai, d'Italia una città vi leggerai.

Quella precedente:

Fu-nera-l'e

LA FORBICE

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza particolare)

Camposampiero, 13. (A. S.) — Ieri è avvenuta una disgrazia che impressionò assai la popolazione di questo capoluogo.

È morto improvvisamente nel vigore delle forze, il signor Quaggiotti Giuseppe R. ufficiale delle Poste.

Il caso impressionò doppiamente, perchè fino a tarda ora il signor Quaggiotti acudiva alle sue mansioni in ufficio.

La perdita dell'uomo molto amato da tutti, è universalmente compianta.

PER L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Nell'anno 1895, Venezia inizierà la serie delle biennali feste dell'arte votate dal Consiglio Comunale per commemorare il 25° anniversario del matrimonio dei nostri Augusti Sovrani.

Il R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, il quale appunto nel 1895 deve bandire il solito concorso per premi d'incoraggiamento alle venete industrie, ha deliberato, nella sua ordinaria adunanza del 18 novembre, di darvi maggior importanza ed espansione, sia per associarsi alla dimostrazione del paese, sia per dare un primo saggio delle benefiche disposizioni di ANGELO MINICH intente a favorire ogni progresso scientifico ed industriale.

Il concorso pertanto viene aperto a tutti gli industriali delle provincie venete, che si presenteranno con la introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione, attestata da certificati delle locali Camere di Commercio e confermata da speciali ispezioni di delegati da questa Presidenza.

I premi da conferirsi consisteranno in:

a) Grandi diplomi d'onore, che non potranno essere più di due.

b) Medaglie d'oro, non più di due.

c) Medaglie d'argento, non più di sei.

d) Medaglie di rame, non più di sei.

e) Menzioni onorevoli, non più di dodici.

e premi in denaro per l'ammontare di lire mille.

La maggior larghezza di ricompense andrà del pari con altrettanta e maggior severità di esame e di giudizio.

Gli aspiranti al concorso potranno ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (palazzo Loredan a S. Stefano) i moduli per le loro domande, le quali dovranno esser prodotte non più tardi del 15 febbraio 1895.

La mostra campionaria sarà aperta al pubblico negli otto giorni precedenti la proclamazione dei premi che si farà nell'adunanza solenne dell'Istituto il 19 maggio 1895.

Ai nostri Abbonati

Si pregano quei signori Abbonati, che hanno già versato l'importo d'abbonamento, che desiderano ricever LA STELLA o la GAZZETTA LETTERARIA, a voler far tenere alla Amministrazione del nostro Giornale Centesimi 50 per gli abbonati di un anno, Centesimi 30 per quelli semestrali e Centesimi 15 per i trimestrali per rifusione delle spese di posta della Rivista stessa.

RICORDIAMO

ai nostri gentili abbonati che hanno diritto al dono del Giornale promesso quelli soltanto che versarono o verseranno anticipatamente l'importo dell'abbonamento in Lire 16,80 e che il tempo utile scade al 15 del mese in corso.

È indispensabile fissare un giorno anche per regolare le ordinazioni.

CRONACA DELLA CITTA'

Una malattia artistica

(Conferenza del professor Fradeletto)

Mosso - l'illustre fisiologo - ha descritto con rara abilità, l'ansia, la trepidazione, l'orgasmo de l'oratore che, per la prima volta, parla ad un pubblico. Ma io conosco un'ambascia ben più grave, di cui nessuno ancora ha tracciato la fisiologia: è la depressione morale, che ci assale dinanzi alla pagina vuota del nostro pensiero.

Ne la quiete dello studio, dinanzi a quel foglio bianco, che aspetta di essere riempito, un terrore, uno sgomento infinito c'invade. Quante volte non abbiamo scagliato lungi la penna, davanti al triste riconoscimento della nostra impotenza a esprimere un'idea che ci è balenata alla mente, che noi vediamo, sentiamo, ma non possiamo tradurre.

Certe anime grandi, dinanzi a l'idea della traduzione artistica d'un loro concetto, provano la stessa tentazione degli isterici, dei nevropatici, dinanzi ad un abisso, a un'immensità sconfinata: la vertigine dell'inafferabile.

Tentali altra volta la diagnosi di questo morbo, e la chiamai grafobolia; ma la parola è insufficiente a descriverla.

Talora nell'artista l'intuizione è profonda, ma gli manca la facoltà dello sviluppo.

Vi sarà accaduto talvolta di restar colpiti nel leggere il sunto di qualche commedia da una frase che - riudita alla rappresentazione - non vi ha fatto nessun effetto. E ciò indica appunto che l'artista ha intuito, ha divinato la sua concezione in tutta la sua grandezza, ma all'atto d'esprimerla gli sono mancate le forze.

Taluni degli artisti non s'accorgono di questo squilibrio potente nelle loro facoltà, di queste lacune nelle loro creazioni e mandano pel mondo i loro lavori, come tanti scheletri che non hanno potuto incarnare. Altri invece, non mai contenti dell'opera loro, limano, cambiano, fondono, fanno, rifanno, e quando s'accorgono di non poter arrivare alla meta prefissa - nel prostramento di tutte le loro facoltà - distruggono il frutto di tante ansie, di tanti tormenti.

Zola, nel suo *Claudio Lantier*, ha descritto uno di questi spiriti per cui la vita è una lotta continua, incerta, tentennante fra le speranze senza fine e i cupi sconforti.

Ciò che li sostiene nella psicopatia sconfortante che li assale dinanzi a un'opera che non possono compiere, è la contemplazione di un altro ideale che brilla loro lontano, ma che pur troppo recherà loro gli stessi tormenti.

L'autocritica - in certe anime grandi - l'analisi preventiva del lavoro che devono compiere, fanno lo stesso effetto d'un veleno intorpidente sul corpo: producono l'atonìa quasi completa del pensiero.

Noi siamo più grandi per le forze che abbiamo - che non per il controllo che possiamo esercitare su di esse: e ne la piccola fucina umana c'è un lavoro ciclopico, febbrile, insistente, di cui non ci giunge all'orecchio che qualche colpo più sonoro di maglio - qualche sprazzo più fiammante di luce. Bisogna aver fiducia di sé, perchè il non credere in sé stessi arreca gran danno.

Altra causa di questa malattia artistica, è la smania del capolavoro. Volendo raggiungere la perfezione o si farà peggio o non si farà. Così gli impegni eccessivi col nostro amor proprio non potranno fare mai bene.

In queste anime d'artisti non c'è vanità; perchè la vanità spinge innanzi - l'orgoglio è ciò che trattiene.

Essi contemplanò il loro sogno, il loro ideale artistico - ma lo vedono così alto che non si

arrisicano di saltare fino a lui - ma cercano quasi di propiziarselo - con una corte spietata perchè l'ideale poco a poco scenda fino a loro, sentendosi essi incapaci di salire fino a lui: sono come gli amanti, che contemplanò, invocano, adorano, ma non si decidono mai.

L'arte invece per essere colta dalle anime forti - come l'amore - va investita bruscamente - senza riguardi. Anche la preoccupazione per dare una soverchia densità al proprio lavoro - per scrivere continuamente è un altro sintomo della grafobolia. Gabelli aveva questo difetto.

Altra causa è la ricerca di tutto ciò che può essere stilisticamente squisito e raffinato.

Nella ricerca penosa dell'espressione sta appunto il tormento di queste anime, che si veggono così pullulare d'intorno le infelicità dell'arte forse le più tristi di tutte: e questa incontentabilità degenera nella follia del dubbio.

Gustavo Flaubert - che estenuato - sposato dalla snervante emozione della coscienza di non poter arrivare alla meta - soffre, lotta, lavora, e muore su quel tavolino che è stato campo sanguinante, infruttuoso delle sue lunghe battaglie - è uno dei casi più spiccati di grafobolia.

Questi grafoboli nella delusione completa dei loro ideali - cadono nella superstizione e credono a una specie di jettatura, all'influenza o dell'ambiente o di qualche essere ignoto sul continuo crollare d'ideali falliti tescenti la misera trama della loro vita.

Talvolta un grafobolo anche ateo - spaventato dall'immensità del lavoro che lo attende - invoca Dio nella quiete del suo studio - e con l'anima fiduciosa comincia a scrivere. - I fascicoli s'accumulano sui fascicoli - l'opera cresce; il volume è pronto.

Ma d'un tratto il dubbio sopravviene gigante: e temendo d'aver smarrita la via - sotto il triste presentimento della sua paralisi mentale questo povero martire - distrugge il suo lavoro - e ripete la prova, che riesce ancor vana.

E allora l'uomo, impotente a resistere, cade dinanzi all'idolo che ha invano adorato.

Così questo individuo assalito da un lento torpore, torna all'apatia deprimente della vita quotidiana ordinaria - all'affetto della famiglia, che, prima abbandonata, ringrazia ora l'Idio d'aver ridonato in quel genio esausto un innocuo cretino.

Questi tormentati tormentatori di sé - fanno schiavo il loro spirito critico della loro impotenza estetica, e sono fervidi ammiratori dell'opera altrui.

Ma lo scrittore impotente per sé è prezioso consigliere degli altri: leggete a questo proposito la splendida notissima scena nel *«Chef d'oeuvre inconnu»* di Balzac.

Liberati dalla preoccupazione del lavoro, questi ingegni inediti si esprimono, parlando, con grande vivezza.

I grafoboli - non subiscono l'influenza della lode o del lucro - poiché il dubbio li occupa interamente: i grafomani invece producono continuamente finchè non resta loro nemmeno uno scampolo per gli usi quotidiani.

L'autore acerbamente criticato - anche demollito, ha sempre come supremo conforto la coscienza del proprio valore: il grafobolo invece soffre sempre e muore dinanzi al triste miraggio della mancata conquista di sé.

Talora m'avviene di immaginare al di là della vita un limbo quasi dove sono raccolte le anime di coloro cui l'ideale crudamente fallì - nell'amore - nella vita - nella scienza, nell'arte.

Su tutte quelle fronti sta l'ombra d'un desiderio dei giorni che non furono o furono inutilmente.

Ma i più tristi sono questi infelici adoratori dell'arte, portanti sul volto, un'angoscia di cui è inutile discorrere con la gente volgare.

E chiederlo, mi è dolce notare come il pregio vero dell'arte sia anche in queste vittime oscure che il mondo non comprende, vissute nel tormento continuo di tante battaglie vanamente pugnate - di tanti sforzi inutilmente durati per un'opera sola vitale.

SIOR PIERO

Stassera, dunque, la seconda conferenza di Fradeletto: *Intorno a Emilio Zola; impressioni e ricordi*. Ore 8 1/2, nella sala della Gran Guardia.

A proposito di Zola, ricordiamo che Fradeletto tenne a Milano, su questo tema, una lunga serie di conferenze, esaminando, commentando, illustrando tutta l'opera romantica dell'illustre francese. E fu quello un avvenimento per la capitale lombarda.

Gratificazione.

La Società d'Incoraggiamento con saggio consiglio accordò una gratificazione di L. 60 all'incisore nostro concittadino signor Bertand.

Fissò inoltre una somma di lire 250 come premio al vincitore del concorso promosso dalla stessa Società, a favore dell'igiene del contadino.

Queste lodevoli deliberazioni della Società d'Incoraggiamento, fanno apprezzare sempre più la serietà dei suoi intendimenti.

IN VIA COLOMBINI

Inaugurazione della nuova Sede del Circolo Filodrammatico Padovano

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata inaugurazione della nuova Sede della Società Filodrammatica Padovana.

Alle ore 20, l'ampia Sala di Via Colombini, convenientemente addebbata, era già gremita da scelto e numeroso pubblico.

Dopo breve discorso d'occasione pronunciato con brio da uno dei soci, venne offerto al Presidente signor G. Stoppato un servizio *pour fumoir*, in segno di riconoscenza per le tante sue prestazioni in vantaggio del Circolo di cui è degno Capo.

Il programma sceltissimo era diviso in due parti: Parte musicale e parte recitativa.

Diede principio la signora Ferrazzi, nota in questa città quale egregia pianista, suonando con precisione, eleganza ed espressione finissima una difficile pezza concertata di S. Giannini. La signora Ferrazzi entusiasmò il pubblico tanto che dovette presentarsi tre volte al proscenio per ringraziare.

La signorina Milani, giovane allieva del prof. Graffigna, cantò con senso squisito d'arte tre romanze. Fece sfoggio mirabile di una voce potentissima e bene educata. A tale giovane artista non diciamo per ora di più, facendo voti di sentirla presto debuttare in un teatro, fosse possibile, della nostra città.

Della parte recitativa venne eseguito il *Cantico dei Cantici* di F. Cavallotti e *Così va il mondo bimba mia* della Gallina.

L'esecuzione non poteva essere più felice e accurata, specialmente quella del *Cantico dei Cantici*.

Tutti i dilettanti si comportarono molto bene.

Venne elogiata in modo speciale la bambina Mary Peretti per la parte sostenuta nella commedia: *Così va il mondo bimba mia*.

Auguriamo al Circolo Filodrammatico, che si presenta con sì lieti auspici, un lieto avvenire.

Nuovo movimento di generali.

Con decreti odierni vennero fatte promozioni nello Stato Maggiore Generale dell'Esercito.

Fra le altre disposizioni notiamo che il maggior generale sig. Queirazza comandante la Brigata «Napoli» venne promosso Tenente Generale e fu destinato al comando della divisione militare di Palermo.

Il sig. generale Queirazza, che nel tempo in cui fu tra noi, s'era acquistato le generali simpatie, s'abbia le nostre più vive congratulazioni per la promozione ben meritata.

Povera ragazza.

Una bella biondina, dell'apparente età d'anni 23, si partiva l'altro ieri da Tusso di Messina, diretta a Bassano (!) per dare l'ultimo addio ad un suo fidanzato, ricoverato in quell'ospedale civile, ammalato da un male che non perdona la tesi.

Dopo molto soffrire pel viaggio così lungo ed in queste giornate rigide, la poveretta giunse ieri mattina alle 10 a Bassano.

Disgraziatamente il suo arrivo fu troppo tardi giacché un'ora prima il fidanzato esalava l'ultimo respiro, chiamando spessissimo la sua Maria.

La povera giovane al triste annuncio restò

senza parola; volle baciare per l'ultima volta il suo caro, e piangente e desolata fece ritorno a Padova, onde proseguire per la Sicilia sua terra natale a mitigare nella pace domestica l'atrocità del suo dolore.

Furto di 1400 lire.

In Borgo Magno tiene il proprio negozio di pizzeria certa Luigia Petrini vedova De Gaspari.

Stamane quando ella andò per aprirlo al pubblico si ebbe una ben dura sorpresa.

Dai cassetti aperti, dai vuoti ahimè troppo appariscenti nei depositi di formaggi e di salumi ebbe la convinzione che i ladri s'erano ricordati del suo bello e ben fornito negozio.

Nessuna traccia di rotture o di scassinamenti, per cui si ha la convinzione che i ladri sieno penetrati servendosi di chiavi false.

Fatto l'inventario si vennero a trovare mancanti 17 forme di formaggio piacentino per un importo di L. 1200, diversi salumi pel valore di L. 150, più scomparse dal cassetto L. 50 in denaro. In tutto quindi la povera donna ebbe un danno di L. 1400 circa.

Ancora della bambina abbruciata.

È morta fra i più atroci dolori la bambina Veggian Amalia, in causa alle scottature riportate l'altro giorno come annunziammo nel giornale d'ieri.

I parenti della povera infelice sono come pazzi dal dolore.

Povera bambina, poveri genitori!!!

Un ubbriaco.

Ieri le guardie municipali condussero un tale a S. Chiara a snaltare una sbornia coi fiocchi.

Non si è potuto sapere ancora chi fosse poiché non parlava più, tanto era il vino che aveva in corpo.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 13 Gennaio 1935.	
Roma 12	Parigi 12
Rendita contanti 91,30	Rendita fr. 3 0/0 101,25
Rendita per fine 91,30	Idem 3 0/0 perp. 102,30
Banca Generale 18,=	Idem 4 1/2 0/0 108,30
Credito mobiliare 18,=	Idem ital 5 0/0 85,82
Azioni Acqua Pia 18,=	Cambio s. Londra 25,16
Azioni Immobiliare 18,=	Consolidati inglesi 104,50
Parigi a 3 mesi 18,=	Obbligazioni lomb. 344,50
Parigi a 9 mesi 18,=	Cambio Italia 5 7/8
Milano 12	Rendita turca 25,87
Rendita lt. contanti 91,20	Banca di Parigi 74,=
Idem fine 91,35	Tunisi nuovo 497,25
Azioni Mediterraneo 495,=	Egitano 6 0/0 519,75
Sanificio Rossi 1280,=	Rendita ungherese 101,43
Cantonale Cantoni 409,=	Rendita spagnola 73,56
Navigazione generale 289,=	Banca Sconto Parigi 100,=
Raffineria Zuccheri 180,=	Banca Ottomana 486,31
Sovvenzioni 10,=	Credito Fondiario 907,=
Società Veneta 20,=	Azioni Suez 3082,=
Obbligazio. merid. 300,=	Azioni Panama 10,=
novo 3 0/0 273,=	Lotti turchi 127,37
Francia a vista 106,20	Ferrovie meridionali 618,=
Londra a 3 mesi 26,68	Prestito russo 87,70
Berlino a vista 131,40	Prestito portoghese 24 7/8
Venezia 12	Vienna 12
Rendita italiana 91,15	Rend. in carta 109,75
Azioni Banca Veneta 207,=	in argento 100,00
Soc. Ven. L. 100,=	in oro 123,70
Cot. Venez. 227,=	senza imp. 100,55
Obblig. prest. venez. 24,50	Azioni della Banca 1048,=
Firenze 12	Stab. di cred. 413,30
Rendita italiana 91,35	Londra 124,=
Cambio Londra 26,67	Zecchini imp. 5,81
Francia 106,50	Napoleoni d'oro 9,85,50
Azioni F. M. 654,25	Berlino 12
Mobil. 10,=	Mobiliare 258,50
Torino 12	Austriache 10,=
Rendita contanti 91,25	Lombardo 43,40
Idem fine 91,35	Rendita italiana 86,90
Azioni Ferr. Medit. 495,=	Londra 12
Mer. 658,=	Inglese 104 3/8
Credito Mobiliare 104,=	Italiano 84 1/2
Nazionale 770,=	Cambio Francia 106,58
Banca di Torino 193,=	Germania 181,28

APPENDICE 51
del COMUNE - Giornale di Padova

EREDITÀ DI SVENTURA

Romanzo originale
di VITTORIO GIACOMELLI

(Proprietà riservata)

Dopo sposati, parleremo dell'eredità. E si fregava allegramente le mani, abbandonandosi alle dolcezze del suo sogno dorato, mentre la carrozza, trascinata da un cavallo di razza, correva sulla via di Parigi.

La notte era assai fosca. Nel palazzo tutti dormivano; però la contessa vegliava, meditando nuovo sangue e nuove vendette.

Pallida in volto, l'occhio torvo e sinistro, le labbra frementi, andava leggendo e rileggendo un foglio mezzo spiegazzato, che teneva fra le mani convulse.

Era l'ultimo numero del *Journal des Débats*, che portava a grandi caratteri l'articolo seguente:

«Finalmente iersera l'assassino dell'avvocato Vannot, ricercato attivamente dalla giustizia, si consegnò spontaneamente e dicasi abbia fatto le più ampie confessioni, dalle quali risulterebbero compromessi due fra i più co-

spicui membri della nostra aristocrazia, il visconte G. di C. e la contessa E. del C. Lo scandalo sarà certo immenso. Terremmo giornalmente informati i lettori su questo interessante processo.»

La contessa, con un terrore fin allora non mai provato andava dicendo fra sé: se m'arrestano, sono perduta. Oh ma almeno morirò vendicata.

Suvvia, l'ora è propizia, e tu, genio del male, m'assisti e mi guida.

Si munì d'una lampada e scivolando silenziosa come un fantasma sopra i tappeti, uscì dal suo appartamento, attraverso il salotto e penetrò nella camera d'Evellia.

La fanciulla era già madre; da qualche giorno erasi sgravata d'un bimbo vigoroso e ben formato, che dormiva presso di lei il placido sonno dell'innocenza.

La contessa ristette sulla soglia e girò attorno un'occhiata cupa o sospettosa. Tutto taceva: null'altro sentivasi che la respirazione lenta e regolare della donna e quella più leggera del bimbo.

Rassicurata, s'avvicinò al letto a rapidi passi e, sollevando la lanterna all'altezza del capo, ne diresse la luce sulla dormiente e stette contemplandola alcuni istanti con un'espressione d'odio feroce e implacabile.

Deposta quindi la lanterna sul pavimento, estrasse una bottiglietta di vetro giallo contenente un liquido deuso e verdastro; l'aperse, e, preso il vaso di tisana preparato per la puerpera, ne lasciò cadere alcune gocce. Turò quindi la bottiglietta e la ripose; e ne estrasse un'altra che sturò come la prima, appressan-

Nostre informazioni

Il discorso di Zanardelli

Malgrado lo studio dei giornali di opposizione per magnificare il discorso ieri pronunciato dal deputato d'Iseo dinanzi ai suoi elettori, tutto si riduce ad una requisitoria sconsigliata contro gli atti del Ministero in nome di quell'omaggio ai principi di libertà dei quali l'oratore si professa apostolo ed ammiratore sentimentale.

Sarebbe troppo lungo enumerare tutti gli atti di Zanardelli che durante la sua lunga carriera politica, contraddicono palesemente a questa professione di dottrine liberali di cui egli si vanta.

Basta ricordare tutto ciò che si riferisce alla sua condotta come ministro di grazia e giustizia, verso la magistratura per fare una gran tara su queste serotine sue dichiarazioni e professioni di fede.

Il discorso Zanardelli nel suo complesso è tutto uno squarcio dottrinario, di quel dottrinarismo che sta pur troppo affrettando la decadenza di una gran parte dei nostri uomini politici.

Vi è anche la sua parte ridicola per un uomo di Stato; ed è quando dice che Crispi, anche ammessa la necessità dello Stato d'assedio e di altre leggi eccezionali per la Sicilia e per la Lunigiana, avrebbe dovuto in ogni modo, prima di applicarle, chiederne l'autorizzazione alla Camera.

Chi sa quali sono le condizioni della Camera morente e le disposizioni dei partiti estremi, non può che provare un sentimento di pietà per quest'uomo sitibondo di potere nell'atto stesso che dichiara di non aspirarvi.

Il discorso lascia il tempo che ha trovato.

Più bello ancora quando il deputato d'Iseo col tono più serio asseriva «nella mia semplicità (!) non avrei mai creduto fossero riserbate all'Italia» le violazioni alla libertà, ch'egli lamenta.

In Piemonte si direbbe: oh! che tola!

Ultimi Dispacci

Monumento Minghetti

ROMA, 14, ore 10.35

Si radunò il Comitato pel monumento Minghetti da erigersi in Roma in Piazza Sanpantaleo.

Presenza conoscenza dello Stato attuale dei lavori della statua, venne stabilito che l'inaugurazione abbia luogo il 14 marzo prossimo.

Onorificenze

ROMA, 13, ore 12

Perfumo, consigliere di cassazione e Ca-

stagnola direttore generale del Catasto vennero nominati commendatori.

Sergiacomi assolto

ROMA, 14, ore 12.40

Ieri si radunarono in assemblea straordinaria i componenti il tribunale per giudicare sulla nota vertenza del giudice istruttore Sergiacomi.

Il consenso ritenne non provato che la pubblicazione della memoria defensionale diretta alla commissione provenisse da lui comunque egli avrebbe usato di un suo diritto di difesa, data la pubblicazione dell'inchiesta cioè dell'accusa, e non avrebbe violata la legge.

Assistevano alla riunione oltre una settantina di magistrati.

Il Sergiacomi fu quindi assolto all'unanimità.

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

Giorno 15 Gennaio 1895

a mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 9 s. 37

Tempo medio dell'Europa ore 12 m. 22 s. 8

Centrale (o dell'Etna)

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

13 Gennaio	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0 mil.	757.8	755.7	752.3
Termometro centigr.	-3.0	0.0	+0.8
Tensione del vap. acq.	3.2	3.6	4.3
Umidità relativa.	87	78	88
Direzione del vento.	N	N	N
Velocità chil. orar. del vento.	2	13	15
Stato del cielo.	nuv.	nev.	nuv.

Dalle 9 del 13 alle 9 del 14

Temperatura massima + 2.1

» minima - 3.0

Acqua caduta dal Cielo

dalle 9 del 14 alle 9 del 14 mil. 6.9

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.

Via S. Carlo **A. PRIULI** Via S. Carlo
PADOVA
Casa fondata nel 1613

Medaglia Esposizione di Londra || Diploma d'onore New-York

Magazzino di Musica
Strumenti e Corde Armoniche

Specialità Mandolini
perfettissimi
robusti ed eleganti
sole VENTICINQUE Lire

Fabbricazione, riparazione
cambi, noleggi, lezioni

Cetra Arpa sole 30 Lire
impararsi in un'ora

Ricchissimo assortimento
Corde armoniche

MUSICIA
Edizioni Nazionali ed Estere

Si ricevono commissioni per tutti i paesi
Cataloghi gratis a richiesta 674

sommessamente sotto il gran viale che cin-

geva il giardino.

Il temporale frattanto s'era scatenato in tutta la sua violenza. La pioggia cadeva a torrenti e la luce dei lampi penetrando sotto le volte dei viali stampava sulla sabbia le ombre fugaci dei rami violentemente agitati e contorti dal vento.

Una voce forte e autorevole diceva:

— Il momento è opportuno: è venuto l'ora d'agire.

A cui una seconda:

— Va bene: è tutto pronto? Guarda, Contino, che stassera bisogna menar le mani e in questo mestiere tu sei novizio, non sai giocare di coltello come noi.

— Oh non darti pensiero di ciò, tu Guercio. Il mio coltello ha sgozzati più uomini che il tuo non abbia castrati maiali.

— Tacete, tacete, selamò il terzo, apportando nella disputa una nota pacificatrice. Il Contino, alla fine, è il nostro capo: è lui che ha proposto l'affare e ha diritto d'essere rispettato.

— Oh oh, disse il Guercio, ecco che anche tu vuoi ficcare il naso ove non ti spetta e fare il saccente. Io non conosco nè padroni, nè servitori, nè primi, nè secondi: qui siamo tutti eguali, quando eguale è il bottino. E quanto a te, Scannagatti, ti avverto che non accetto riprensioni da chi che sia e che non c'è nulla che possa legare nè la mia lingua, nè il mio coltello.

(Continua)

LOTTERIA DI ANAGNI

I compratori di **10 biglietti**

potranno scegliere due fra le quattro stampe calcografiche tratte da incisioni dirette dal celebre Mougghen, rappresentanti:

NAUFRAGIO (tratto da un dipinto di Wilson).

LA PESCA (copia di un quadro del Salvatore Rosa).

IL GUADO (copia di un quadro del Salvatore Rosa).

SCENA CAMPESTRE (copia di un quadro di G. Poussin).

Ogni biglietto costa 1 Lira

e può vincere

L. 150.000

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi agli Uffici Haasenstein e Vogler, Via Spirito Santo 982, Padova e presso le principali rivendite di tabacco; presso Haasenstein e Vogler a Venezia, Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino o presso l'Amministrazione della Lotteria, Via Milano 37, Roma.

Per invii per posta aggiungere Cent. 45 per la raccomandazione della lettera. — N. 5 biglietti si spediscono franchi da ogni spesa.

Rivolgersi inoltre a tutti gli Uffici postali di 2. classe e le Collettorie postali di 1. ed ai principali Banchieri e Cambio-valute.

I bollettini dell'estrazione saranno spediti gratis a richiesta.

Comune di Torreglia

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 Gennaio corr. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per tutti gli abitanti del Comune di Torreglia, coll'anno onorario di L. 3500, gravato dall'imposta di R. M. oltre ad un casino gratuito con adiacenze nell'abitazione del Medico.

La popolazione ammonta a circa 2400 abitanti, per la maggior parte in piano.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi a quel Municipio. 858

COMPERA Biglietti del Monte di Pietà

BORGIO S. GIOVANNI N. 2041 B

E. BERTON 830

Guidovie Centrali Venete

ORARIO

PARTENZE DA PADOVA PER VENEZIA

6,= (c) — 7,8 — 10,34 — 15,= — 18,28 (c)

(c) Da Dolo. — (c) Fino a Dolo.

ARRIVI A VENEZIA

7,40 — 9,48 — 13,14 — 17,40

PARTENZE DA VENEZIA PER PADOVA

6,20 — 8,28 — 11,54 — 16,20

ARRIVI A PADOVA

9,= — 11,8 — 14,34 — 19,=

Tutti i treni faranno un minuto di fermata in prossimità al Caffè Commercio a Dolo.

PARTENZE DA PADOVA PER BAGNOLI

9,10 — 13,40 — 17,30

ARRIVI A BAGNOLI

10,50 — 15,20 — 19,10

PARTENZE DA BAGNOLI PER PADOVA

7,10 — 11,10 — 15,40

ARRIVI A PADOVA

8,50 — 12,50 — 17,20

PARTENZE DA PADOVA PER PIOVE

7,40 — 11,30 — 15,40 — 19,=

ARRIVI A PIOVE

8,40 — 12,30 — 16,40 — 19,=

PARTENZE DA PIOVE PER PADOVA

6,30 — 8,50 — 13,= — 16,50

ARRIVI A PADOVA

7,30 — 9,50 — 14,= — 17,50

La Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Rappresentanza di Padova con ufficio in Via Spirito Santo 982, assume commissioni per qualsiasi Giornale d'Italia e dell'Estero, e per gl'indicatori Ufficiali delle Strade Ferrate Guide P'ozzo.

Nella nostra tipografia munita di motore a gaz, e fornita di nuovi e cop

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
 SOCIETÀ ANONIMA - Sede VENEZIA - Succursale PADOVA
 CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000
 SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 dicembre 1894

ATTIVO		
1. Azionisti saldo azioni	L. 1.375.-	
2. Banca d'Italia Conto disponibile	» 312.39	
3. Cassa	» 896.377.25	
4. Effetti di cambio in Portafoglio	» 8.388.226.39	
5. Effetti in sofferenza	» 93.575.06	
6. Crediti in sofferenza degli esercizi preced.	» 57.130.82	
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	» 56.555.40	
8. » » Mercè	» -	
9. Riporti	» 600.000.-	
10. Valori diversi	» 398.989.-	
11. Effetti pubblici e valori industriali	» 4.447.976.91	
12. Partecipazioni diverse	» 50.000.-	
13. Conti correnti garantiti da Titoli	» 357.478.75	
14. » » idem da Mercè	» -	
15. Banche e Corrispondenti diversi	» 2.457.385.37	
16. Beni stabili	» 300.000.-	
17. Mobilio	» 1.500.-	
		18,106,882.34
18. Depositi liberi a custodia	» 1.130.686.-	
19. Depositi a garanzia sovvenzioni	» 88.049.76	
20. Depositi a garanzia conti correnti	» 572.699.50	
21. Depositi a garanzia cariche	» 126.500.-	
22. Depositi riporti	» 733.600.-	
23. Depositi diversi	» 898.950.27	
24. Debitori in Conto Titoli	» 3,060,700.-	
		6,601,185.53
25. Spese e tasse del corrente esercizio	» 234,493.42	
		234,493.42
TOTALE		L.24,942,561.29
PASSIVO		
1. Capitale Sociale	L. 4,000,000	
2. Fondo di riserva	» 423,438.70	
3. Creditori in Conto Corr. fruttif. a tassi diversi	» 9,388,709.96	
4. » » in Conto Corr. disp. senza inter.	» 15,524.30	
5. » » in Conto Corr. non disponibile	» 70,353.46	
6. Banche e Corrispondenti diversi	» 3,737,938.77	
7. Effetti a pagare	» 69,645.53	
8. Chèques	» 850.-	
9. Vaglia in Circolazione dello Stab. merc.	» 7,279.70	
10. Azionisti Conto Cedole in corso e arretrate	» 4,632.-	
11. Cassa di Previdenza fra il personale imp.	» 10,331.85	
		13,305,265.57
12. Depositanti diversi	» 3,550,485.53	
13. Conto Titoli presso Terzi	» 3,050,700.-	
		6,601,185.53
14. Utili lordi del corrente esercizio	» 541,331.04	
15. Risconto del precedente esercizio	» 71,340.45	
		612,671.49
TOTALE		L.24,942,561.29

Venezia, 12 Gennaio 1895.

IL PRESIDENTE
 A. TREVES

I Sindaci

A. Parenzo - E. Castelnuovo

Il Direttore

P. TOMA

Il Capo Contabile

A. OSVALDINI

La Banca riceve danaro in conto corrispondendo l'interesse del 3.-% in Conto libero con facilità ai correntisti di prelevare sino a Lire 6000 a vista, L. 20.000 in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 del mattino, - e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 1/2 % in conto vincolato oltre i sei mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerari: 1. Cedole scadute e pagabili in Venezia; nonché le cedole dei titoli di Rendita 5 %

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente. Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di

Carte pubbliche, valori industriali e sopra Mercè.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca. Esercita per proprio conto il negozio di cambio-valute già Colauzzi a San Marco Ascensione N. 1255 6.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

STRENNE UTILI

Utile, arte, diletto "PIROGRAFO,"

Apparecchio ad incandescenza per disegnare su LEGNO, PANNO, CUOIO, VELLUTO, ecc., ecc. IL MIGLIOR PASSATEMPO raccomandato specialmente alle Signore
 Con una punta di platino L. 20 - a L. 23 -
 Con due punte » 32 - » 33 - in elegante astuccio.

Si spedisce franco contro Cartolina-Vaglia da

Giuseppe Bassi fu Antonio, Venezia, Frezzeria, 1582

Soprascarpe vere di gomma, di Russia

per uomo L. 6,75 { SNOW-SHOES } (SCARPE DA NEVE)
 per signora » 6.- uomo L. 16.-
 Cent. 60 in più per la posta. - Inviare Cartolina-Vaglia a signora » 13.-

Giuseppe Bassi fu Antonio, Venezia, Frezzeria, 1582

dicare la lunghezza dello stivale, in centimetri, o mandare un modello di carta rappresentante la suola.

Mantelli impermeabili neri

(tessuto inglese)
 TIPO MILITARE, lunghi centimetri 125, 130, 135, 140
 a Pippistrello L. 40.- con bavero Velluto di seta
 con mantellina » 50.- L. 4.50 in più

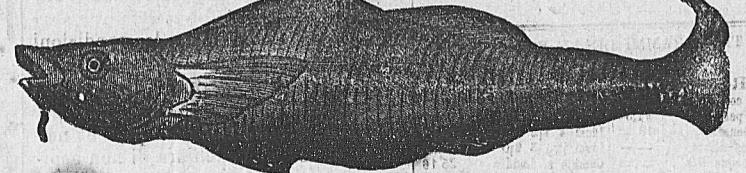
Tessuto adottato dal Governo per le Guardie del Regno.

Franco di porto contro Cartolina-Vaglia presso

Giuseppe Bassi fu Antonio, Venezia, Frezzeria, 1582

836

QUARANTA ANNI DI SUCCESSO



per i bambini deboli

per i convalescenti

L'OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

del chimico farmacista

J. SERRAVALLO DI TRIESTE

preparato a freddo con fegati freschi e scelti in Terranova d'America ha sostenuto e sostiene vittoriosamente la lotta di fronte ad altri OLII ed



EMULSIONI. - Questo ottimo ricostituente INDISPENSABILE AI BAMBINI ed agli ADULTI DEBOLI si trova, genuino, dal seguente depositario

in PADOVA alla Farmacia LUIGI CORNELIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni 756

Leggete i libri di Luigi Kuhne
 Sono io sano o ammalato? L. 0,50
 La nuova scienza di guarire » 4,50
 Libreria Schmid, Frank e Comp. - Como.

MUSICA A CASA

500 pezzi per pianoforti vengono spediti franco di porto in tutta Italia, per sole Lire 15, previa invio dell'importo o contro assegno.

100 ballabili dei più in voga e recenti.

121 delle più belle canzoni popolari di tutte le nazioni.

30 rinomate composizioni di Mozart, Beethoven, Hayn, ecc.

11 bellissime ouvertures

56 canzoni senza parole di Mendelssohn

182 dei più favoriti pezzi d'opera ecc.

Le ordinazioni si eseguono prontamente

MORITZ GLOCAU J.

Amburgo (Germania) H40P
 PUBBLICAZIONI della Prem. Tipografia Editrice PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

L. LANDUCCI - Storia del Diritto Romano

G. GARBIERI - Aritmetica pratica

Elementi di geometria

F. BONATELLI - Psicologia



FERNET-BRANCA

Specialità dei Fratelli Branca di MILANO
 Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'Oro e Gran Diploma d'Onore

alle Esposizioni di Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1875, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney, 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1885, Torino 1884, Anversa 1885

Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Comm., Roma 1892
 Gran Diploma di 1. Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

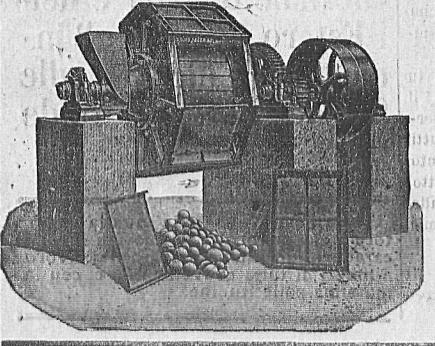
MASSIME ONJIFICENZE

L'uso del Fernet Branca previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe bastare a generalizzare l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista. Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonché a quel malessere prodotto dallo spleen. Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 - Piccola L. 2.

Viaggiatori per il Veneto e Provincia signori Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze
 sola concessionaria per l'esportazione nell'America del sud C. F. HOFER & C. - GENOVA 304

la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C. è sempre sulle etichette



LOUIS JAEGER

Colonia-Ehrenfeld (Germania)

MACCHINE PER FRANTUMARE E POLVERIZZARE

specialmente MOLINI A PALLE a riempimento e vuoto continuo per polverizzare cemento, scorie, quarzito, spathfluor, argilla secca e cotta, pietre calcarea, gesso, zolfo minerali, ecc., Schiacciapietre, Molini a cilindri, Molini e macini verticali, Molini a vite frantumatrice, Desintegratori, ecc.

Impianti completi per fabbriche di cemento, prodotti refrattari, prodotti chimici, materiali da concime, gesso, ecc.

Catalogo gratis

SOCIETÀ AD AZIONI

per la fabbricazione di Macchine e smeriglio

BOCKENHEIN

presso Francoforte sul Meno

- MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.
- MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO 1. qualità per affilare a umido e a secco.
- SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.
- MACCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per pura ghisa, affilare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.
- TELA e CARTA smeriglio di 1. qualità, Carta vetro e di Pietra focaia.
- METALLO bianco 1. qualità di qualunque lega.

166

WAGNER & COMP.

DORTMUND Germania

SPECIALITÀ

- Acciaierie, Laminatoi, officine Metallurgiche.
- Presses per traverse per movimento a vapore o idraulico di nuovissima costruzione.
- Cesoie e Punzonatrici per movimento a vapore o idraulico.
- Grue idrauliche, Elevatori, Presse, Accumulatori, Presse compensati, ric d'ogni genere.